

Anno di CRISTO MDCKLVIII. Indizione I.

di INNOCENZO X. Papa 5.

di FERDINANDO III. Imperadore 12.

**S**UL fine dell' Anno precedente il *Duca di Guisa*, non contento di far guerra in Napoli a gli Spagnuoli, pensò a conquistar anche varie Città del Regno, e mosse in quante parti potè banditi e mal affetti al nome Spagnuolo, dispensando a larga mano patenti ed Ufizj. Sopra tutto a lui premeva la Città d' *Aversa*, troppo importante pel trasporto de' viveri. Era questa per ordine del Vicerè divenuta Piazza d' armi de' Baroni Napoletani, commossi alla difesa della Corona, sotto il comando di Don Vincenzo Tuttavilla. Ma fra questi Nobili non mancavano di quelli, che mal sofferivano la dominazione Spagnuola. Con più di dieci mila armati andò a quella volta il Guisa, in diversi incontri ne riportò delle spelazzate. Tuttavia avendo le sue genti occupata Nola ed Avellino, e effendosi ribellate le Provincie di Salerno e Basilicata, restò *Aversa* in grave pericolo, perchè priva di soccorso. Tanto innanzi crebbero quivi le angustie, che que' Nobili di colà si ritirarono a *Capoa*, lasciando la Città nella Vigilia dell' Epifania in potere del Guisa, la cui gente tenne lor dietro, e mise il campo anche alla stessa *Capoa*. L'acquisto d' *Aversa* portò grande onore al Guisa, e somma allegrezza a i Popolari, ed egli poi fece ogni sforzo per trarre nel suo partito i Nobili, ma senza poterli rimuovere dalla fedeltà verso il Re di Spagna. Era intanto il Vicerè *Duca d' Arcos* odiato a morte dal Popolo, e nè pure ben veduto dalla Nobiltà di Napoli. Ora facendo i più saggi Ministri amatori della Patria delle segrete consulte, per trovare riparo alle presenti piaghe, e tenendo anche intelligenza con *Gennaro Annesè* Capo del Popolo, che era col cuore alienato affatto dal Duca di Guisa: fu in fine creduto il mezzo più proprio di giugnere alla sospirata Pace, quello di rimuovere dal Governo esso Duca d' Arcos, e di sostituire in esso pro interim *Don Giovanni d' Austria*, che tuttavia colla Flotta Spagnuola si tratteneva in que' Mari. Il non aver egli reato alcuno presso il Popolo, l'essere Figlio del Re, e giovane assai amabile, e il poterli sperare, che quanto egli promettesse, riporterebbe l'approvazione della Corte: animò ciascuno a desiderar questa mutazione. Contuttochè il *Cardinal Filamarino* Arcivescovo fosse mirato con occhio bieco da gli Spagnuoli, perchè in questi viluppi faceva la figura di neutrale, e manteneva buona corrispondenza col Duca di Guisa e col popolo: pure fu interrogato del sue parere.